fornir Lodi di fanti 4000, et il resto di le zente unirse insieme con quelle de la Signoria nostra, et far uno ponte sopra Adda a Trezo, per dar favor a Pavia. A le qual rechieste, *maxime* dimandando se li desse 4000 fanti da metter in Lodi, e lanze . . . di le nostre, il Capitano zeneral disse che di questo non li poteva risponder, perchè, hessendo stà quella venuta di francesi cusi subita, l'exercito di la Signoria non era ancora in ordine, et tuttavia li fanti si pagava et zonzava di man in mano, et cussi le zente d'arme; poi bisognava prima fosseno zonti li lanzinech che aspectano et poi si potria far qualche bona deliberatione, ma per adesso non era per oppinion sua di far altro che aspectar l'exito se Pavia se tien overo non, et per iornata conseiar le cose, tuttavia ponendo le zente ad ordine: et cussi esso Capitano tornò a Crema e loro a Sonzin.

In questa matina mo' le lettere di Brexa di sier Piero da ca' da Pexaro procurator, provedador zeneral, di 6, hore 5 di notte, sicome vidi per lettere dil podestà Surian di quella istessa hora. Mandà uno reporto di uno napolitano mandato per il preditto Provedador in campo francese, el qual riporta cusi, zoè:

A di 6 Novembrio, hore 3 di notte, domino Antonio da Napoli zentilomo nella compagnia dell' illustrissimo signor Camillo Ursino, mandato per lo signor Proveditor ad esplorar il campo di francesi, 97* riporta che al primo fu in Milano, dove vide el signor Teodoro, che atendeva con gran numero de guastadori facendo far li reperi et bastioni intorno la terra. Che alla guardia del castello ha visto nuove bandiere de fanti italiani. Che Mercore a di 2 si parti, et la sera gionse a la Certosa di Pavia, dove è il re Christianissimo in persona. Che la Zuobia a di 3 si parti et andò al campo sotto Pavia, ove trovò le gente ordinate in tre poste: alle parte dil castello monsignor Palisa et signor Federico da Bozolo con fanti circa 9000 la maggior parte italiani et il resto francesi; a la banda del bastion fanti zerca 9000, de li qual 6000 lanzchenech, il resto francesi et italiani, dove se dicea che 'l re Cristianissimo haver deliberato star in persona; dalla parte del Ticino il marchese di Saluzo con altri 9000, de li quali 7500 svizari, il resto francesi. Et a cadauna di ditte parti era piantata de artellaria una bona banda, alquanto lontana, ma si preparavano per tirarsi più sotto la terra. Il qual di de Zoba verso la sera gionseno 3 canoni grossi, con li quali subito principiorno a battere da la parte verso il castello. Il di sequente, fo 4 dil mexe Venere, gionseno altri 6 pezi grossi over

7, quali subito furono *similiter* piantati, parte alla batteria dil castello, parte al bastion, et quel di feceno la batteria assai più gagliarda de la precedente. Quale tutte artellarie grosse sono de quelle condute per il Re, ma per le strade sinistre non havea potuto arivar avanti; che se diceva che Madama madre del Re mandava al Re artellarie et munizion. Che Zobia quelli dentro Pavia respondeano assai gagliardamente con l'artellaria; ma che poi il Venere tiravano molto lentamente, perlichè si iudicava dovesseno attender a far la reparation de dentro. Che a cadauna de le battarie era ordinato dovesseno star 300 lanze et il resto fin al numero de le 2200 star in battaglia con le lanze sopradicte per soccorrer dove fosse bisogno al tempo de la batteria, la qual dice era stata ordinata per Luni o Marti: che ottenendo la impresa de Pavia, come teneano per certo, la Maestà del Re havea dato la impresa de Napoli al signor duca di Albania, et Sua Maestà designava venir a Lodi et Cremona, et poi invernare la gente sue nel mantoano. Che l' havea inteso come dicta Maestà havea apostato ancor bandiere 30 svizari per potersene servir bisognando, quali tutti stanno ad ordine et requisition di Sua Maestà. Dice che, circa l'exito de dicta impresa de Pavia, lui crede che 'l Re la obtenirà, perchè ha veduto una grandissima disposition in tutte le gente, le quale, *videlicet* le fantarie svizere et lanzchenech, hanno due page da Sua Maestà, habute eri, furono octo giorni. Et che heri et l'altro doveano finir di dar una paga a tutto il resto di le fantarie; subgiogendo, che talmente ha veduto allogiate le gente francese intorno Pavia, che da alcuna banda non li par che li possi intrar soccorso. *Demum* dice, che Venere a di 4, da poi mezzo di se parti per venir a ritrovar il clarissimo Proveditor, et che per strada ha veduto 4 bandiere di francesi et vastatori che veniano in Milano alla guarda dil castello apresso li altri, et che inanzi erano passati 250 cavalli lezieri che andavano a Cassano. Et *ultra*, refferisse haver inteso li in campo esser stà facto una erida per nome dil Cristianissimo, che alcuno delli sui non molesti li subditi della Santa Chiesa et della Illustrissima Signoria.

Vene in Collegio l' orator di Franza domino Ambroxio da Fiorenza, dicendo aver aviso il re Cristianissimo batteva Pavia et l'aria certo, et è bon amico di questo Stado.

Di Caodistria, di sier Zuan Minoto podestà et capitano di Come, hessendo andà in Golfo una marciliana per cargar formenti et altre